

TESTIMONIANZA di CARPANETO Dante, nato a Mignanego (GE) il 16.5.1925 e residente a Mignanego - Via Milite Ignoto nr. 13 - Tel. v. elenco - Nome di battaglia "DAN" - Del I distaccamento - (resa il 20.8.1979)

-----

Io dovetti scappare perchè mi sorpresero, senza peraltro prendermi, ad attaccare amnifesti antifascisti e antitedeschi sulla Piazza principale di Pontex. Un fascista mi riconobbe e all'indomani venne a prendermi a casa. Non c'ero ma dovetti poi andare in montagna. Preciso che ero organizzato nel Fronte della Gioventù. In montagna, mi portò il marmaio di Pontex, Luigi il Rosso. Mi accompagnò passando da Campomorone a Pietralavezzara, da dove un altro mi accompagnò alla Carrosina e in Castiglione venne Leo con Carlo, che è di Molassana o Prato, a prelevarmi. Eravamo in due, io e un altro, che poi rinunciò. Durante il rastrellamento ci trovammo assieme con Carlo e scendemmo dalla Carrosina ai Molini di Voltaggio e quindi a casa mia. Qualche giorno dopo accompagnai Carlo fino ai Tre Fratelli per rientrare a casa attraverso i monti. Quando arrivai in zona, verso la prima decade di dicembre, che poi a Natale venni giù e lo feci a casa, rientrando ai primi dell'anno, la prima tappa fu al Brignolèto. Ne trovai una diecina: Ettore c'era già, era il comandante, mentre Sergio era il commissario. Ricordo che un giorno Sergio e altri due partirono per Lerma e poi si seppe che erano stati presi. Verso febbraio ero al distaccamento del Lombardo comandato da Buranello e poi andai alla Menta con Moro. Circa la banda Puny, ricordo che facevano i partigiani a modo loro. Erano sempre in una cascina nei pressi del Palazzo. C'erano con Puny dei russi e anche Calcagnino di Pontex. Si diceva che la banda Puny andava in giro a rubare. Seppi che avevano fucilato un certo Quaglia, che era genovese e che conoscevo di vista, e uno slavo, oltre a Puny. Avevo visto Quaglia due o tre giorni prima al Palazzo e avevamo anche bevuto insieme con altri due o tre. Il mattino del rastrellamento portai un ordine dalla Menta alla Benedicta di radunarci tutti e di sfondare dalla parte dei Molini di Voltaggio. Arrivato alla Benedicta non trovai più nessuno. Rimasi lì un pò ad aspettare, era tra mezzogiorno e l'una, e poi decisi di andare alla cascina Merigo dove mi diedero un pò di pane e formaggetta e ripartii. Poco dopo fui fatto segno a colpi d'arma da fuoco e scesi in fondo al ruscello della Benedicta e vi rimasi fino all'indomani mattina, quando ripartii verso i Molini e arrivai alla Carrosina e quindi in Castiglione. Qui trovai Carlo e alla sera del venerdì ripartimmo e arrivammo a Cravasco, dove dormimmo in una cascina e dei contadini ci diedero da mangiare. Poi ci dirigemmo verso Pietralavezzara e rientrammo a casa mia. Nel I distaccamento c'erano due fratelli di S. Quirico, uno dei quali si chiamava forse Luciano, lo conoscevo da ragazzo; li chiamavamo "Centogambe" perchè camminavano forte. Mi pare che siano stati uccisi durante il rastrellamento. Uno dei due fratelli "Centogambe" era forse "ARIA" come nome di battaglia. Certo Valente (Valle) era come nome di battaglia "TOM", credo fosse al Tugello con Leo, oggi ha una raffineria d'olio per conce in via Milite Ignoto, a Mignanego, prima di arrivare al ponte di Montanesi, dove prima era una sottostazione elettrica. Certo GIANNI, nome vero, è un marmaio della Remissa, vicino alla SHELL, ed era pure lui con Leo al Tugello.